

Lo hanno deciso gli studenti dopo una burrascosa assemblea

Oggi Malfatti troverà l'università occupata

Centinaia di giovani hanno deciso di impedire la « passerella » di toghe e lustrini. Approvata una mozione sui contenuti della lotta e sul rapporto studenti-sindacati

PERUGIA — La contestazione sarà, il ministro della Pubblica Istruzione ne ha deciso una mattina arriperta, a Perugia per l'inaugurazione dell'anno accademico troverà la sede centrale dell'Università occupata. L'assemblea di ieri, convocata dal sindacato e dagli studenti ha dato questa risposta. Entrando nell'atrio dell'ateneo perugino ieri si incontrava per prima una folla di studenti medi che discutevano sulle scelte da fare, più avanti all'aula 8, c'erano gli universitari e le organizzazioni sindacali. Verso mezzogiorno si è deciso di riunire le due assemblee per arrivare ad una decisione unitaria. Di qui è venuta fuori la proposta definitiva: si all'occupazio-

ve ci si ripropone di andare ad un approfondimento dei contenuti della lotta e di altri temi come il rapporto con i sindacati. Centinaia di giovani hanno perciò deciso di inaugurare così il loro anno accademico. La lunga polemica con il Rettorato, iniziata nei giorni scorsi, prima a colpi di comunicati stampa, poi di volantini, manifesti e scritte sui muri, ha subito ieri mattina una prima svolta. « Il rettore vuole riaprire l'università, ha detto un giovane, all'insegna delle toghe e dei lustrini, ma qui c'è da inaugurare solo la miseria. Noi andiamo incontro alla disoccupazione, il diritto allo studio rischia di essere sempre meno garantito. » Non solo la venuta di Malfatti si è voluta contestare, ma quindi anche il metodo scelto dal rettore, fatto di retorica e di anticaglie. Alcuni contenuti sui quali vale la pena di soffermarsi, a discutere e a prendere decisioni nel corso dell'occupazione sono gli statuti fissati nel corso dell'assemblea di ieri. Si è parlato di servizi, di funzionamento delle mense, di didattica, di selezione, oltre poi alla questione della disoccupazione. Sotto l'insegna della protesta si è ripopolata di studenti l'Università. Non erano certo pochi i giovani intervenuti. Qualcuno riproponeva la lotta per la riforma. Non è facile a caldo dare un giudizio sull'eterogeneo schieramento che ieri ha deciso l'occupazione. Appare tuttavia comunque che il movimento di indagine per il metodo scelto per l'inaugurazione dell'anno accademico è generalizzato.

Decine di riunioni del Pci per il tesseramento

TERNI — Il partito è in questi giorni mobilitato in decine di iniziative, organizzate per avviare il tesseramento. Il mese di novembre, mese dei comitati alla federazione da un intenso dibattito interno ed esterno per chiarire la linea politica del partito nella attuale situazione politica. Dall'11 al 17 avrà luogo la settimana dedicata al reclutamento delle donne. In questo periodo tutto il partito, non soltanto le comitati e i comitati femminili, dedicheranno particolare attenzione a iniziative politiche dirette alle donne. Dal 25 novembre al 10 dicembre le iniziative saranno incentrate sui giovani delle mense giovanili. Al centro dei dibattiti l'occupazione studentesca, la scuola, l'azione degli organi collegiali. Nell'arco del mese sarà inoltre organizzato il tesseramento, i primi dati sull'andamento dei tesseramenti dovranno essere comunicati ai comitati provinciali e regionali mercoledì 9. Lunedì 7, alle ore 16, il consiglio provinciale per i problemi del partito che verificherà l'andamento della campagna per il tesseramento. La sezione Guidi ha organizzato, per lunedì alle 20,30, un'assemblea dei giovani disoccupati. Sarà presente il compagno onorevole Mario Bartolini. Sempre lunedì un'assemblea si svolgerà a Piedicavallo, alle ore 20,30. Si discuterà l'attuale situazione politica. La riunione sarà presieduta dal compagno Guido Guidi. Alle ore 16 un'assemblea si svolgerà a Montecassiano, presieduta dal compagno Vincenzo Acciaccia. Alle ore 16,30 assemblea a paggio per affrontare il problema della disoccupazione. I comitati saranno tenuti davanti alle assemblee. Festa del tesseramento (venerdì 11). Colloquio (domenica 27); alla sezione parini, a Monte Gabbione (sabato 26).

Una mozione unitaria alla Regione per il superamento della mezzadria

PERUGIA — Una mozione dei consiglieri regionali Arcanelli (Pri), Fortunelli (Pdsi), Bealardini (Psi) e Materazzo (Pci) sull'approvazione della legge di superamento della legge di mezzadria in affitto è stata presentata alla presidenza del Consiglio regionale. La Dc si è riservata quanto prima di aderire o meno alla mozione che è il seguente: « Il Consiglio regionale ritenuto il superamento dei contratti agrari — uno degli elementi decisivi per verificare la reale volontà di imprimere una svolta nella politica di risanamento del Paese, considerato che la questione storica del mezzadria di particolare rilievo per la Regione dell'Umbria in cui il permanere dei contratti di mezzadria ha rappresentato un freno per lo sviluppo econo-

nomico delle campagne e che pertanto superarla significherebbe costruire una prospettiva di crescita e rafforzare i segni positivi che la politica regionale ha determinato in questi anni ». « Fatta propria la richiesta che il Parlamento — prosegue il documento — sulla base del testo unificato approvato dalla sottocommissione della Commissione Agricoltura del Senato, vada subito all'approvazione definitiva della legge di superamento dei contratti agrari, e che la giunta regionale affinché promuova nei confronti del governo, dei gruppi parlamentari delle commissioni Agricoltura della Camera e dei deputati e del Senato tutte le iniziative atte a sollecitare una rapida approvazione della legge di superamento dei contratti agrari e di trasformazione della mezzadria in affitto ». g. me.

Il serio e scrupoloso impegno dei soci non si attenua di fronte a primi problemi

I giovani riuniti nelle cooperative non dimenticano la professionalità

A colloquio con i rappresentanti di due coop agricole e della Cubat di Perugia che si occuperà di beni culturali - Le difficoltà a volte sono insormontabili - Il problema della terra da coltivare

PERUGIA — In tre cooperative di giovani, per giunta senza terra da coltivare o senza commesse, forse c'è troppo poco per destare un'immediata attenzione, ma le iniziative che esse stanno mettendo in campo per risolvere i problemi con cui questi giovani si scontrano fanno intravedere un mondo giovanile in rapido cammino. La crisi è pressante e la disoccupazione è un duro ostacolo. Eppure riconvertono questi giovani al « plasman » senza voglia di lavorare che è fin troppo facile inventarsi. « Per fare una cooperativa bisogna necessariamente molta modestia e sapere mettere nella prospettiva di cambiare radicalmente la propria vita ». « Andando in campagna non vogliamo riconquistare la pace, ma riappropriarci del lavoro per vivere. Il mio scopo è quello di una cooperativa produttiva, « Lavorando per la schedatura dei beni culturali intendiamo costituire un centro di studi che non si esaurisca solo in questo settore, ma serva da ausilio all'utilizzazione collettiva di un patrimonio culturale che non è solo degli specialisti ». Sono alcune battute di tre giovani di altrettante cooperative che ci hanno parlato dei propri problemi e di un impegno che rende ancor più chiaro cosa possa significare « fare della crisi un'occasione per cambiare ».

Giuglielmo Deanna della Cooperativa agricola di Colledara, Giancarlo Pettrossi della cooperativa di agricoltura di Bastia, e Rosi Banci della Cubat, beni culturali, di Perugia è in questi tempi una divisa: quella di chi non affronta il tanto vero che nessuna delle tre cooperative può ancora nel concreto lavorare. La cooperativa di Colledara si tratta ad esempio di riuscire a lavorare parte dei 700 ettari che l'« Ospedale » ha in affitto. « Per la cooperativa di Bastia il problema è quello di riuscire a fare la vendemmia Colledara — ci dice sempre Deanna — ma in base a un vecchio contratto di affitto abbiamo a prendono 30.000 lire sopra il trattamento sindacale; entrando in cooperativa ci dovrebbero rinunciare, ma noi non vogliamo rinunciare tutto l'anno. Invece per 250 giorni e per giunta gestendo collettivamente il lavoro ». Per la cooperativa di Bastia i problemi pratici sono in parte analoghi, la terra dovrebbe essere quella degli istituti riuniti di beneficenza, ma acquisirla — anche qui i giovani hanno avuto positivi contatti con l'ente — dipenderà anche dall'andamento della vertenza sindacale. Il comprensorio sta portando avanti per l'utilizzazione efficiente delle terre degli enti pubblici. « Ci proponiamo — spiega Giancarlo Pettrossi — di utilizzare anche terreni collinari per un settore di attività (piccioni) in forte espansione ». Anche qui una decina di giovani formano la cooperativa di agricoltura, artigianato e veterinaria, assieme ad altri tre diplomati o comunque giovani in cerca di lavoro. Alle Coop Cubat (cooperativa umbra beni archeologici, artistici, archivistici, architettonici, ambientali e territoriali) che ha avuto un terreno che manca: « Lo spuntono — ci dice Rosi Banci — l'abbiamo preso dalle possibi-

lità offerte con la legge per il preavvicinamento al lavoro. Intendiamo inserirci nell'impegno che la regione sta svolgendo sui beni culturali (legge 39) e in un lavoro di ausilio alla sovrintendenza ». « Ad esempio per la schedatura dei beni culturali — continua — già molti di noi hanno avuto contatti individuali, ma come cooperativa potremmo spezzare anche quella certa tradizione clientelare con la quale spesso i docenti riuscivano ad ottenere dalla sovrintendenza contratti per laureati o studenti a loro partito, ma senza che questi avessero alcuna competenza ». Anche qui una decina di persone tra laureati in lettere (piano di studi archeologico), storia dell'arte e architettura, assieme ad un geometra cui dovrebbe affiancarsi un fotografo. Una cooperativa ma anche l'obiettivo di lavorare per la risistemazione dei musei e in esperienze, tipo quella del comune di Ferentillo, per cui si sta costituendo un centro di studi e di iniziative culturali e ambientali. Questo quello che le tre cooperative vogliono fare.

« I titoli per farci il nostro scopo sono ed intendiamo dirette nel caso della Cubat, ma altrettanto validi per le altre due. Abbiamo fatto un corso di formazione — ci dice ad esempio Pettrossi — e proprio in questi giorni andiamo a visitare alcuni allevatori ». Ma non c'è solo volontà e professionalità in questi giovani: « Lavorare in agricoltura — sottolinea Pettrossi — è un impegno serio, che non si può abbattere per giudizi o aspirazioni a senso unico, ma anche per creare nuovi modelli ».

Non è una fuga verso la pace agreste, ma nemmeno una scelta tradizionale: « Il problema — ci precisa Deanna — è di entrare in una prospettiva di vita diversa, pensare al lavoro in campagna come una scelta non provvisoria di fronte a cui si preferisce il fronte a cui non si desidera ».

La squadra sarà seguita a Napoli da una «carovana» di tifosi

Il Perugia di scena al S. Paolo per dimenticare il suo dramma

PERUGIA — In un momento in cui la tragedia umana è l'unica realtà seguita impertinente a susseguirsi le querelle, le controquerelle, le note ANSA, le polemiche, l'ultima è quella controfirmata dal gruppo giornalistico Pin che abbiamo visto affrontare durante le esequie del piccolo grande Curi. Per Livio sarà un incontro terribile che non avrebbe, forse, mai voluto giocare, rivedrà gli ex compagni e sicuramente si sentirà uno di loro.

Dopo il minuto di raccoglimento il fischio d'inizio di gara. La realtà, la vita continua, ma il dolore rimane.

Castagner ha fiducia nella sua squadra, nella reazione al dolore dei suoi uomini e crede ciecamente in una loro buona prestazione. D'altra parte della barriera, tra i biancocelesti di Di Marzio ci sarà un ex giocatore di Livio, il capitano della squadra, il compagno Pin che abbiamo visto affrontare durante le esequie del piccolo grande Curi. Per Livio sarà un incontro terribile che non avrebbe, forse, mai voluto giocare, rivedrà gli ex compagni e sicuramente si sentirà uno di loro.

Dopo il minuto di raccoglimento il fischio d'inizio di gara. La realtà, la vita continua, ma il dolore rimane.

« Tutto procede con regolarità in casa rossoverde: Casone ha recuperato e quindi quasi certamente sarà della gara odierna, Aristei è dall'altro ieri a completa disposizione di Marchesi, avendo raggiunto l'accordo economico con la società; Ciccolini è giunto a Terni e sin da domenica prossima potrà porre la sua candidatura per un posto in formazione. « Il clan rossoverde è dunque tranquillo e con molta serenità si attende l'impatto con l'Avellino, squadra rivelazione di questo primo scorcio di stagione. La formazione Umbra ha comunque visto offuscato il suo brillante avvio dalla prima sconfitta del torneo capitavagli proprio sette giorni orson in quel di Lecce. Questa squadra sale dunque in Umbria con il preciso intento di riscattare la battuta di arresto di domenica scorsa e soprattutto decisa a respingere l'attacco delle immani e irregolari ormai vicine alla Terzina che abbiamo visto e ammirato a Cesena può mettere in difficoltà anche questi agguerriti « lupi » a patto che la determinazione di fare riscattare la Terzina ha contraddistinto la squadra rossoverde in Romagna. Inoltre i ragazzi di Marchesi sono puntigliosi dal fatto che una eventualità potrebbe compromettere la loro classifica e questo, per una squadra che come primo obiettivo ha quello di salvarsi, non è poco ».

Adriano Lorenzoni

Si aggrava la situazione in seguito a nuove frane

Todi scivola lentamente a valle

Conferenza stampa del sindaco Budassi sullo stato del « borgo di Jacopone » Bisogna intervenire presto per salvare un patrimonio storico inestimabile

TODI — Todi rimarrà abbracciata sul colle dove storicamente è nata o una bella mattina ci si accorgerà che una parte importante della città è scivolata inesorabilmente verso il Tevere? Questo il messaggio che la giunta comunale, l'associazione cittadina di Piazza Magliana, il sindaco Budassi hanno voluto far partire ieri mattina durante un incontro con la stampa locale e nazionale verso una più precisa destinazione: il parlamento nazionale e il consiglio regionale umbro. Il messaggio è così articolato: se non si mette mano immediatamente all'opera di ingegneria straordinaria reclamando perfettamente le falde e i pozzi del sottosuolo e impedendo un'ulteriore penetrazione delle acque, i movimenti franosi potrebbero mettere in serio pericolo non solo le storiche bellezze della cittadina etrusca, ma anche l'incolumità stessa dei cittadini. Qual è il rimedio? Se ne è discusso a lungo in passato e anche in questi giorni è stato un vivace dibattito. E' praticabile la strada di una leggina ad hoc o è invece preferibile agganciare la questione Todi al problema Orvietino? Tra le due « perle » della storia e della civiltà umbra c'è in questi giorni una vivace querelle, inutile nasconderselo. Chi deve essere salvata, prima Orvietino o Todi? I comitati di iniziativa dell'Onesco e di gran parte del mondo della cultura e per cui soprattutto c'è una legge speciale di discussione in questi giorni alla Camera o Todi la cui risonanza internazionale e gli stessi poteri sovranazionali sono decisi a intervenire? O forse non è possibile determinare un progetto di legge e un finanziamento conseguente? Non sono da meno per l'altra città? A Todi ieri mattina era di casa il buon senso. Sia il sindaco Valerio Budassi che l'assessore alla cultura, il dottor Pantella hanno parlato un linguaggio assai chiaro. Dopo aver analizzato minuziosamente le frane, così determinate sul colle tuetano, e tutte le vicende giuridiche e legislative, hanno entrambi concluso che il problema Orvietino postula un problema di sopravvivenza unitaria e inscindibile. Ecco allora la specificazione del problema: il consiglio regionale umbro faccia presto a votare l'emendamento da proporre poi alla Camera sulla legge speciale per Orvietino. Il progetto verrà solo la città del Baso Lazio e per il « borgo di Jacopone » non ci saranno più sovrarchie speranze. « Bisogna, d'altra parte, è stato chiaro. Ha citato il documento del giugno scorso del CNR nel quale si denunciava la gravità della situazione. Ha spiegato perché è stato chiesto pochi giorni fa il muraglione etrusco del giardino pubblici che è un punto di forza per tutta la città, ha annunciato che forse tra qualche giorno si renderà inevitabile la chiusura dell'incollata strada di accesso a Todi. Sia infatti la rievocazione del direttore del CNR professor Colacicchi che gli studi condotti dai tecnici della Regione e genio civile hanno messo in luce che in poco più di dieci anni la frana della parte alta del colle di Todi è aumentata velocemente al punto da far ritenere che molte zone della città possono essere minacciate dal rischio di frane. E questo dunque è un messaggio che deve far sì che si faccia una prima conclusione. Non si può più perdere tempo: né per Todi né tanto meno per Orvietino. »

Terni - Per le elezioni scolastiche

Pronta la lista unitaria dei genitori democratici

TERNI — Nessuna lista di candidati per l'elezione del consiglio di distretto è stata finora presentata. Nel frattempo, presso la sede del Provveditorato agli studi, in viale della stazione, è stata regolarmente insediata la commissione elettorale, alla quale le liste vanno presentate. A Terni si è costituito il comitato unitario dei genitori democratici, che è già riunito per la prima volta. Il comitato ha definito la lista dei candidati che presenterà, lista che sarà consegnata alla commissione elettorale, quasi sicuramente, la prossima settimana, anche se alcuni nomi, che dovranno comporre la lista dei candidati, sono ancora incerti. Il comitato di coordinamento dei genitori democratici è stato costituito su iniziativa delle associazioni del libero e della cultura (ARCI, ACLI, ECARS), dell'AICS, l'associazione degli insegnanti (MCE, CIDIP), « Il comitato è sortito spontaneamente e ha lavorato e che sarà discusso nel corso di assemblee con i genitori — ha l'obiettivo di promuovere tra i genitori, gli insegnanti, gli studenti il dibattito e il confronto per una gestione democratica e culturalmente produttiva della gestione degli organi collegiali, dei distretti e del consiglio provinciale ». Nella piattaforma si esprime un altro concetto: « La mobilitazione non dovrà esaurirsi nel momento elettorale e continuare per tutta la durata della vita scolastica, realizzando così un'ampia partecipazione popolare nella scuola ». Il comitato vuole cioè essere un punto di riferimento stabile per genitori, studenti, personale della scuola. Programmatore territoriale, interventi prioritari per garantire il diritto allo studio, la collaborazione, non conflittualità con gli enti locali, sperimentazione, sono i punti essenziali contenuti nel programma.

Grande successo del soprano Lidia Bordini a Spoleto

SPOLETO — Un soprano spoletino Lydia Bordini De Santis ed un pianista accompagnatore ternano, il maestro Fabio Maestri gli positivamente noto quale direttore d'orchestra della cooperativa umbra « Umu-Sintesi », hanno dato vita l'altra sera alla Sala Pegasus di Spoleto ad una felice serata musicale, presentando come un benedetto excursus sulla « Storia del melodramma italiano ». Sono stati eseguiti brani di Caccini, Monteverdi, Vivaldi, Rossini, Verdi, Puccini e Boito, scelti dallo schietto spogliato del pubblico che grinziva la sala e che alla fine ha chiesto ed ottenuto il bis come a volere sottolineare la giustezza del commento che si andava facendo sulla serata: forse stavolta non si potrà dire che nessuno è profeta in patria. Merito della Bordini e del Maestri ma anche di chi negli enti locali si occupa di politica del teatro e dell'attività musicale che si lega alle tradizioni e suscita interessi nuovi nel tessuto.

La tragica fine di Curi deve restare come ferma denuncia di un ambiente « malato »

Perché non sono d'accordo per dedicargli lo stadio

PERUGIA — Avevamo passato bene a guardare fa da vestito a ciò che è falso, ed è molto meno caldo ed umano dell'apparente freddezza dei discorsi in materia di licitazioni e la critica. « Si è voluto fare di un uomo che non era personaggio, che si era fatto un nome, rendere tale, un eroe, mentre invece alla resa dei conti ci appare più un povero cristiano ed una vittima. Perché Renato non è un eroe, ma una vittima di questo tipo di morte, un ingranaggio che ad un certo punto ogni prova della vita come un incitamento per andare avanti con maggiore volontà. Ma ora basta; queste cose le hanno dette tutti di Renato ». E' stato facile in questi giorni, invece di « restare gelati » ed atterriti da quello che è successo, apprezzare frasi di parole, indulgere nel sentimentalismo, che sembra sempre a prima vista più caldo ed umano, ma che ad

Terni - I lavoratori denunciano il mancato rispetto degli impegni

In agitazione alla Montedison

Il consiglio di fabbrica ha invitato tutti i dipendenti ad astenersi dalle prestazioni straordinarie - Nuove nubi sul futuro del reparto MKI del Merak



Una immagine degli impianti della Montedison

TERNI — La situazione dell'area Montedison torna a farsi nuovamente incandescente. L'esecutivo del consiglio di fabbrica della DIME della MOPELAN e MERAK ha proclamato lo stato di agitazione. Tutti i lavoratori sono stati invitati ad astenersi dal prestare prestazioni straordinarie, da rifiutare spostamenti di riposi e di turni. Il motivo: in direzione di un nuovo impianto quando nel mese di maggio 110 dipendenti furono messi in cassa integrazione. In questa occasione la direzione si impegnò a garantire il rientro di tutti i lavoratori e per verificare se questo sarebbe avvenuto si costituì un comitato promotore che doveva essere un incontro con le organizzazioni sindacali. La direzione si impegnò poi a predisporre un piano per l'occupazione giovanile. Le organizzazioni sindacali denunciano ora il mancato rispetto di questi impegni. L'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'area Montedison, nella riunione durante la quale è stato deciso lo stato di agitazione, ha chiesto un giudizio fortemente critico sul comportamento della direzione. « Per quanto riguarda i lavoratori di Montedison, come è scritto in un comunicato emesso dall'esecutivo le aziende disattendono in maniera rigida e strategica gli impegni presi e nello stesso tempo rendono più difficile la verifica dei rientri attraverso l'attuazione di una ristrutturazione che tende all'abolizione dei posti di lavoro e all'aumento dei ritmi ».

In effetti dei 110 dipendenti che a maggio sono stati messi in cassa integrazione, soltanto 30 sono rientrati in fabbrica. L'esecutivo denuncia anche che l'interdizione dei ritmi di lavoro è all'origine dell'aumento di casi di infortunio sul lavoro. Da questo punto di vista la direzione non rispetta nemmeno gli impegni per l'ambiente di lavoro. Le modifiche chieste per eliminare le zone di rischio sono disattese. « L'esecutivo è detto a conclusione del documento respinge fermamente le posizioni ricattatorie e intimidatorie delle direzioni locali, che tendono di ripristinare vecchi sistemi autoritari e invita tutti i lavoratori a diffidare dal prestare servizi per quelli che sono ancora in fabbrica che per quelli che sono in cassa integrazione e a lottare per il lavoro e la dignità di lavoro per tutti ».

« In fase come questa sostiene il compagno Attilio Urbani segretario del consiglio di fabbrica si tratta di un altro duro colpo al movimento operaio ed alle speranze dei giovani. A questo punto si fa notare che il piano per l'occupazione giovanile è ancora di là da venire. Nei due stabilimenti DIME e Merak diventa del resto impensabile pensare di avviare la legge per l'occupazione giovanile, in quanto non può essere applicata in

ne; trovare l'occasione che nel suo stato conferma la esattezza della regola, quando invece è questa regola che ha trovato un nuovo tipo di sacrificio: la morte di un uomo di fronte a « sacerdoti » sulle platee urlanti. « Il sacrificio di un uomo, così come i giornalisti che organizzano giorno dopo giorno il mito del campione e la « stupidità » di massa, il delirio che un tempo trovava compimento nel vedere festante il condonato che va al pallottolo trova oggi invece la sua purificazione nella partita. Tutta questa gente ha avuto finalmente quello che involontariamente aveva preparato da tempo: la caduta di un uomo che non ce l'ha fatta a restare sempre campione. Quelle stese e madonne immacolate a pochi giorni di distanza hanno ripreso ad eccitarsi: « L'industria della biandisia culturale, a celebrare « fucine » di campioni, e vitali (i polsi organizzati do-

Francesco Ghini